

News & Views



Ancora sulle subdole manovre di Big Tobacco...

I cambiamenti climatici che sciolgono ghiacciai, creano deserti e minacciano diluvi universali sono sempre più all'ordine del giorno da ormai molti anni. Ma cosa c'entra la lobby del tabacco con questo argomento? Sembra impossibile, ma anche in questo caso i produttori di sigarette sono riusciti a creare dal nulla una nuova forma di marketing. Tutto ha avuto inizio nel 1992 - come spiega George Monbiot nel suo libro "Heat" (edito in Italia da Longanesi, 2006) - quando la Philip Morris (PM) cominciò a finanziare le campagne di negazione dell'effetto serra, contrattaccando un documento della Environmental Protection Agency sugli effetti nocivi del fumo passivo. L'azienda di sigarette pensò quindi di affidare ad un'azienda di pubbliche relazioni, la Apco, il compito di riscattare pubblicamente il fumo tramite la creazione di un finto movimento di cittadini (The Advancement of sound science coalition). Lo scopo era quello di associare la questione del tabacco a problemi come quelli dell'energia nucleare, quelli causati dai telefoni cellulari e quant'altro. Mettendo in ridicolo queste paure, il movimento denunciava l'esistenza di una scienza che con metodi scorretti informava la popolazione su rischi inesistenti. Il movimento ha anche un sito internet (www.junkscience.com) gestito da Steve Milloy, che risulta pagato non solo da PM, ma anche da Exxon e molte altre aziende che producono amianto, pesticidi ecc. Non solo; facendo riferimento al recente "Thank You for smoking", quello che è possibile riconoscere come il Nick Naylor della realtà scrive una colonna settimanale sul sito della Fox News ed è autore di libri molto letti, tra cui "Fuma pure" (2002). Siamo per l'ennesima volta di fronte ad una diabolica strategia da parte della PM, pronta a fare qualsiasi cosa pur di vendere il proprio prodotto, NOCIVO per chiunque e in qualsiasi quantità!

(Andrea Andò, Psicologo "GEA Progetto Salute" - Roma)

Smettere di Fumare?

Boom in Italia dei Centri Antifumo

Aumentano in Italia i Centri Antifumo, in particolare al Nord. Tra il 2005 e il 2006 i centri per aiutare chi vuole dire addio alla sigaretta sono aumentati del 4,8%, pari a 16 Centri in più. Più della metà dei Centri si trova nell'Italia settentrionale (53,5%), mentre Centro e Sud Italia si attestano a quota 23 per cento. Questi dati, sono contenuti nel nuovo rapporto Istisan, la "Guida ai servizi territoriali per la cessazione dal fumo di tabacco" realizzata dall'Osservatorio fumo, alcol e droga (OssFAD) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in collaborazione con il Ministero della Salute e il Gruppo tecnico sul tabagismo delle Regioni e Province autonome. L'elenco dei Centri Antifumo è stato pub-



Missione possibile!

blicato nel mese di giugno su EpiCentro, il sito del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'ISS. In totale i centri censiti sono 346, di cui 266 afferiscono al Sistema sanitario nazionale e 80 alla Lilt (Lega italiana per la lotta ai tumori). Rispetto al 2001, la situazione è molto migliorata, probabilmente anche per effetto della legge Sirchia. In sei anni si è avuto un incremento del numero di centri antifumo pari al 56%, corrispondente a 95 servizi in più (+49 nel Nord, +27 nel Centro e +19 nel Sud). Le regioni con il maggior numero di servizi nel Nord sono Lombardia (13,3%), Veneto (11,8%) ed Emilia Romagna (11,3%); nel centro, Toscana (8,4%) e Lazio (6,6%); nell'Italia meridionale e insulare Puglia (5,5%) e Campania (5,2%).

(V.Z.)

La prima volta dei cugini francesi

Dopo 3 anni dall'entrata in vigore della ns. legge antifumo e dopo averne verificato *de visu* l'applicazione con una loro delegazione parlamentare, anche i ns. cugini transalpini fumatori dal 2 di gennaio, dovranno portare rispetto *ope legis* verso i non fumatori, in tutti i locali pubblici e posti di lavoro. Per la cronaca, la legge recita che il divieto dovesse entrare in vigore il 1° gennaio 2008 ma, con un colpo all'italiana maniera, è stato deciso di spostarne l'entrata in vigore al 2, tanto per non smentire chi ha definito i francesi...

"italiani nostalgici e malinconici".

(Dartagnan)

